

Gazzetta del Sud 1 febbraio 2011

Si sgretola il muro d'omertà.

La Procura di Messina ha depositato due preziosi verbali, appena stilati, che contengono gli interrogatori rilasciati dal referente di Santapaola a Barcellona. E' l'ultimo colpo di scena del processo "Vivaio" sugli affari del clan di Mazzarrà Sant'Andrea. Ieri il pm della Dda Giuseppe Verzera e il collega della Procura di Barcellona, Francesco Massara hanno così inserito nel fascicolo i due interrogatori di Alfio Giuseppe Castro, il catanese legato a Santapaola, che sta collaborando con la giustizia. Due papelli importanti che ora sono entrati a far parte ufficialmente del procedimento. Si tratta di dichiarazioni rilasciate da Castro il 14 e 15 gennaio scorsi.

La Corte intanto ha aggiornato il processo al prossimo 21 febbraio, per dar modo ai difensori degli imputati di prendere visione delle confidenze dell'uomo. Secondo gli inquirenti, Castro conosce molte cose su come i clan si spartivano i proventi dell'imposizione del pizzo sulle imprese titolari di lavori pubblici e privati.

Alfio Giuseppe Castro, imprenditore con rilevanti partecipazioni economiche in attività produttive di Barcellona, avrebbe operato sui territori di Mazzarrà Sant'Andrea, Terme Vigliatore, Furnari, Novara e Barcellona Pozzo di Gotto, fin dal 4 gennaio del 2002 in raccordo con la "cosca" locale.

Il processo "Vivaio", che si sta svolgendo davanti alla Corte d'assise, ha portato una ventata nuova nel muro d'omertà della famiglia mafiosa barcellonese e nei gruppi affiliati, sconvolgendo il sistema di pesi e contrappesi criminali di un territorio tradizionalmente occluso. Appaiono fondamentali le rivelazioni del geometra marchigiano Enzo Marti, del catanese Alfio Giuseppe Castro, e dell'imprenditore di Merì Giacomo Venuto. I primi due nei mesi scorsi hanno riempito pagine e pagine di verbali davanti ai magistrati della Distrettuale antimafia svelando non pochi particolari sulle infiltrazioni mafiose nella gestione delle discariche di Mazzarrà e Tripi, il terzo giorni fa ha reso proprio nell'ambito del processo "Vivaio" una clamorosa testimonianza, raccontando particolari inediti. Marti per questa inchiesta è stato già condannato in abbreviato a 6 anni e 4 mesi per concorso esterno all'associazione mafiosa. Fu stabilmente a Mazzarrà S. Andrea dal marzo 2003 sino al gennaio 2006, era un consulente per la verifica dello stato della discarica di Tripi in contrada Formaggiara. Ha raccontato, come abbiamo avuto modo di pubblicare di recente, tutto quello che sapeva sulle dinamiche criminali locali da quando venne incaricato di gestire la discarica. Ben diverso personaggio è invece Castro, imprenditore ritenuto dalla Dda, il "collante" tra il clan etneo dei Santapaola e la famiglia mafiosa di Barcellona

per la gestione degli affari nella zona. La sua decisione di parlare appare di ben altra portata.

L'ultimo in ordine di tempo a scegliere la strada della collaborazione, fornendo indicazioni preziose sul cimitero della mafia di Mazzarrà Sant'Andrea è stato il boss dei Mazzarroti Carmelo Bisognano. La sua "scelta" è divenuta ufficiale quando è apparso su uno schermo, in videoconferenza, collegato da un sito protetto con la Corte d'Appello che lo sta giudicando, insieme con il reggente della famiglia mafiosa dei "Barcellonesi" Carmelo D'Amico. Udienza aggiornata al 21 marzo perché il legale del boss, l'avvocato Tornmaso Calderone, ha rinunciato al mandato dopo aver appreso che a difenderlo vi era la collega Maria Cicero, legale di altri collaboratori di giustizia messinesi. Nei giorni scorsi i carabinieri avevano messo sotto protezione anche i familiari di Bisognano. Grazie alle sue indicazioni raccolte dal Ros, la Dda sta cercando ancora il quinto cadavere nel greto del torrente Mazzarrà dopo i quattro finora recuperati, due dei quali sarebbero quelli di Natalino Perdichizzi di Mazzarrà, rapito e ucciso 13 anni fa, e di Antonino Ballarino di Basicò, scomparso 18 anni fa. Bisognano è imputato anche nell'operazione "Vivaio". Ad accusarlo ci sono gli altri neo collaboranti Alfio Giuseppe Castro ed Enzo Marti. Sarà la Dda a mettere ordine nel fiume di dichiarazioni acquisite in questi mesi. Non solo nella gestione del ciclo dei rifiuti.

Tito Cavaleri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINEE ANTIUSURA ONLUS